

Giovanni Gastel, il "Leonardo" del ritratto che sognava di fare il poeta



Il ricordo personale di Januaria Piromallo

di Januaria Piromallo | 14 MARZO 2021



Nooooo, anche tu Giovanni. **Ti ha portato via la bestiaccia del Covid.** Sono sconvolta, lo siamo tutti. Sto cercando di mettere in ordine (anche cronologico) ricordi, risate, emozioni. Tutto mi si affolla nella mente.

La prima volta ci trovammo sul set dei tableaux vivants della stilista **Luisa Beccaria.** Io modella a inizio carriera, tu fotografo già famosetto. Sei diventato un gigante, il numero uno, tra i più richiesti fotografi di moda al mondo, da Mosca a Los Angeles passando per Shanghai. **Hai fotografato le donne più belle, fai fatto mostre, a Napoli alla galleria Blu di Prussia, sei stato accolto come il Leonardo del ritratto.** E pensare che volevi fare il poeta.



Per te creatività e senso estetico scorre nel dna, tu nipote d'arte, di Luchino Visconti, entri a 16 anni a far parte di una compagnia di teatro sperimentale. La lezione dello zio: il viaggio più bello è quello che fai nella tua stanza. Ti piace scrivere poesie, (continuo a scriverti al presente, perché mi sembra assurdo che tu non ci sia più) e mettere a nudo la tua intimità. **Non hai mai smesso di scrivere, taccuino in tasca, ti tieni in allenamento quando puoi, tra uno shooting e un altro.** Cerco affannosamente i tuoi still life in versi on line, ti rileggo, alcune mi sembrano profetici. Velati di malinconia come quello " *Sono una pianta rampicante*"... intendevi che il tempo si arrampica addosso insieme ai se e i ma, divenuti rimorsi, divenuti rimpianti...